Anno VIII — Sabbato 14 Giugno 1873 — N. 141

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

UDINE 13 GIUGNO

Pubblichiamo più avanti un articolo del signor Laveleye sui pericoli che il Belgio corre per la prevalenza colà ottenuta dai clericali. I consigli dell'egregio scrittore tornano opportunissimi in questo momento; e un dispaccio odierno ce ne fornisce una prova annunziando che nel Senato belga Cassier ha rinnovato la sua protesta contro la situazione del Papa, criticando il contegno del Governo italiano verso il Papa e verso le Corporazioni monastiche. Il ministro Malon ha risposto deplorando questa critica d'atti di un governo estero, atti che il Belgio non ha nessun diritto di giudicare. Il ministero, come si vede, tenta di tener in freno i più fanatici fra i clericali; ma nella situazione in cui il Belgio si trova, nulla guarentisce che la prudenza del ministero possa aver sempre ragione delle intemperanze della reazione, ed è ora più urgente che mai che i partiti liberali di quel paese si uniscano per combattere assieme il comune nemico.

Il governo francese continua a rimuovere o a mutare i prefetti; e la *Patrie* lo consiglia a perseverare in quest'opera che, nel suo zelo eccessivo, essa crede necessaria a rendere impossibile il trionfo dei radicali. « Vi sono ancora, essa dice, più di trenta prefetti e duecento sottoprefetti, che sono da due anni gli avversari dichiarati della maggioranza conservatrice e in conseguenza del potere attuale, mantenendosi ausiliari di tutti i nemici del governo che li conserva. Finchè essi saranno lasciati in funzione, il gabinetto può star certo che le popolazioni non crederanno al mutamento tanto necessario poco fa compiutosi. » La *France*, più calma e imparziale della *Patrie*, osserva che tutti questi cambiamenti non vanno a sangue neppure dei legittimisti, un cui organo si lagna dell'incapacità di certi prefetti e sottoprefetti di recente nominati. Anche i bonapartisti cominciano a far il broncio: un articolo del *Journal de Paris* dice chiaro e netto che nel presente ministero ci sono delle nullità, e che va fatta una nuova distribuzione di portafogli.

Come si vede, fra i partiti coalizzati di destra vi è già qualche indizio di poca concordia. Ma la concordia non regna di più neanche nelle varie frazioni della sinistra. Se ne ebbe una prova nella seduta dell'Assemblea in cui si parlò della nota di Beulè sulla stampa nelle provincie e sulla sospensione del giornale il *Corsaire*. Alludendo gli atti d'arbitrio commessi contro la stampa al tempo della dittatura di Gambetta, il signor Baragnon, della destra, aveva pronunciato queste parole: « Non posso astenermi dal dire con qual profondo stupore un buon numero dei membri di quest'Assemblea vide i principii di libertà difesi a questa tribuna da quei medesimi che li hanno violati. » Il conte di Rampon, del centro sinistro, si affrettò a protestare contro queste parole, il cui significato sembrava essere che tutti coloro che biasimavano la circolare del Beulè avevano avuto parte negli atti arbitrarii della dittatura o li avevano approvati. « Colle sue parole, disse il signor Rampon, il signor Baragnon volle confondere i varii partiti della sinistra; noi non siamo coll'estrema sinistra, voi lo sapete bene. » Ed il signor Schoelcher, dell'estrema sinistra, esclamò dal canto suo: « Non ce n'importa. » (*Nous n'y tenons pas*). Adunque, come abbiam detto, se non vi è coesione fra i partiti di destra, non ve ne ha neppure fra quelli di sinistra, e probabilmente la decisione del signor Thiers, oggi annunciata da un telegramma, di ritornare « ai riposi letterari » è anche dovuta alle scissioni di quel partito di cui egli dovrebbe essere il capo.

In quanto alle altre notizie di Francia che ci vengono oggi segnalate dai telegrammi, esse risguardano solo la decisione dell'Assemblea di esaminare domani la domanda direttale per poter procedere contro il signor Ranc (eletto recentemente a Lione) per la parte da lui avuta nella Comune. Un'altro dispaccio ci annuncia che il signor Ozenne si è dichiarato per il ritiro della imposta sulle materie prime e pella proroga dei trattati di commercio attualmente in vigore fino al 1877. L'edificio economico del signor Thiers comincia adunque a perdere i suoi puntelli.

« I carlisti vanno e vengono senza essere inquietati » dice oggi un dispaccio da Perpignano. Queste parole bastano a dimostrare in quale condizione si trova il nord della Spagna. E come potrebb'essere diversamente se altri dispacci oggi stesso ci annunziano che nell'esercito regna sempre la più assoluta indisciplina? A Murviedo i soldati hanno assassinato un colonnello, ed a Vich una battaglia espulse i suoi ufficiali. I carlisti hanno adunque buon gioco. Ma come se non bastassero le truppe indisciplinate e i carlisti a desolare quelle provincie, il *Soir* oggi annuncia che un'altro movimento sta per scoppiare nelle medesime. « Il partito radicale monarchico, si legge nel citato giornale, calcolando sul concorso del maresciallo Serrano e sull'appoggio d'una gran parte dell'esercito che opera in Navarra e nelle Provincie Basche, si pronunzierebbe contro alla costituente. Esso dichiarerebbe che la legalità risiede nell'antica Assemblea che fu sciolta dal Gabinetto Figueras, e si mostrerebbe risoluto a sostenerla col grido di *Viva la Repubblica conservatrice!* » La notizia del *Soir* non si può dire che sia inverosimile, dacchè la Spagna ci ha avvezzi a ben altre sorprese.

Dopo quanto abbiamo detto in queste rassegne sul progetto di legge relativo alla stampa che si vorrebbe introdurre in tutto l'Impero germanico, è naturale che i rappresentanti della stampa protestino contro il medesimo. È ciò che un dispaccio odierno ci dice che hanno deciso di fare.

NOTE FATTE PER ISTRADA

V.

Si passano sonnecchiando le pingui campagne delle Romagne. Ci contiamo nel nostro compartimento, e siamo arrivati a quella felice conchiusione che siamo in *quattro*, sicchè il nostro angolo lo abbiamo tutti. Il Friulano ha dappresso un Piemontese. Fu un Friulano quegli che chiamò il Piemonte *nucleo d'Italia*; fu un Piemontese quegli che chiamò il Friuli *Piemonte orientale* e si compiacque di trovare nella sua popolazione quel certo che di serio e maschio, che ai nostri graziosi vicini di Venezia può parere duro e rozzo. Ma noi, pensando che il *durum genus* fu appunto il *nucleo d'Italia*, come disse il Friulano e che il Friuli è il *Piemonte orientale*, come disse il Piemontese, ci teniamo abbastanza paghi di questa durezza, la quale sappiamo ammorbidirsi facilmente frequentando tutta Italia e soltanto doversi cimentare coll'interna unione e coll'azione al comun bene.

Quelli che ci stanno di fronte chi sono?

Lo *studio dei vicini* è una delle occupazioni favorite di chi è costretto a fare dei lunghi viaggi in ferrovia. In Italia si ha questo vantaggio, che sovente vi trovate nel caso di poter fare degli studii etnografici sopra i vostri compagni di viaggio. Voi dovete distinguere talora l'inglese dall'americano, il tedesco dal fiammingo e dallo scandinavo, il danubiano dal russo, il greco dal turco, il parigino dal provinciale francese, lo spagnuolo dal portoghese. I miei compagni dal lato opposto, tutti rannicchiati e sonnolenti, non ho potuto distinguerli se non lasciando le amene sponde dell'Adriatico seminate di cittadette lungo tutte le Marche. Nè Francesi, nè Spagnuoli non sono; Belgi non li dice la fisionomia, nè Grigioni; potrebbero essere Rumeni; no, sono Portoghesi.

Il soggetto del discorso è bello e trovato. Comprendo intanto che i Portoghesi non hanno nessuna voglia di vedere la loro patria assorbita dalla Spagna repubblicana, e che essi si appagano delle loro libertà costituzionali e delle perpetue rivoluzioni della Spagna stanno spettatori. Il problema del paese vicino è però ai Portoghesi tutt'altro che indifferente.

Il più vecchio dei due compatriotti di Camoens guardando le nostre campagne, si meraviglia che la coltivazione di esse sia tanto innanzi con quella opinione tradizionale sparsa nel mondo, che gl'Italiani non lavorino, e sieno tutti oziosi.

— Dell'ozio ce n'è in Italia come in tutti i paesi. Forse vi sono delle intere classi oziose. Ci sono proprietarii che trascurano le loro terre, e fino a jeri c'erano le fraterie colle mani morte, che tenevano nella immobilità vasti territorii. Un esempio potranno vederlo da qui a poco nel vasto deserto della campagna romana. Il potere temporale dei papi tra colle fraterie, tra coi maggioraschi e le altre fondazioni che tengono immobile la proprietà, era riuscito a mettere Roma, la città della morte, in mezzo ad un deserto malsano. Nel mezzogiorno dell'Italia questo fatto si ripete in molti luoghi. È celebre il Tavoliere di Puglia che ora però si svincola e divantando proprietà privata si mette a coltura. La Basilicata, certi paesi delle Calabrie, della Sicilia, della Sardegna non si trovano in migliori condizioni, sebbene siamo sulla via del miglioramento dovunque. Ma se passeranno di giorno ed adagio tutta l'Italia superiore e la mediana ed anche parte della meridionale, vedranno che in Italia il suolo è coltivato quanto in qualunque altro paese. Come avremmo fatto a mantenere tanti *oziosi*, se non ci fossero stati gli *operosi*?

— Questo è vero, risponde il vecchio Portoghese. Voi valete meglio della vostra riputazione. Siete sulla via di diventare un grande popolo.

— Speriamo che l'unità, dopo averci data l'indipendenza, ci dia la sicurezza e che la libertà e la istruzione mettano in movimento tutte le forze del paese e ne creino la prosperità. Già a quest'ora si lavora e si produce di più. Il paese si presta ad una grande varietà di prodotti. Qui, come nella Lombardia, voi vedete vasti erbai, terre irrigate, le quali mantengono copiose mandrie. Altrove, come nelle Romagne, le granaglie si alternano col canape, che è un ricco prodotto di esportazione.

Ove abbondano i vigneti, ove il gelso e la produzione della seta, ove gli olivi che danno olio in quantità, ove gli agrumi ecc. Sono tutte coltivazioni più o meno in progresso tanto per estensione, quanto per migliore condotta. Si estendono in molti luoghi le bonificazioni, in altri le irrigazioni, in altri le piantaggioni degli alberi fruttiferi. Non tutto quello che oggi si semina si può raccogliere. Non si fa tutto il bene che si potrebbe, nè quello che si fa è tutto bene, nè si bada da tutti e dovunque piuttosto a far bene che a lagnarsi che altri non faccia meglio; ma alla fine si fa ed il progresso è visibile dovunque. L'ozio e l'immobilità erano nelle istituzioni; e per questo abbiamo dovuto attaccare nelle sue sorgenti questa causa di immoralità e di decadenza. Abbiamo dovuto abbattere il potere temporale dei papi, manomorta della Cristianità stabilita a spese ed a danno dell'Italia. Ora stiamo facendo l'ultimo atto colla abolizione delle corporazioni fratesche e delle mani morte. È un ultimo avvanzo del medio evo quando la società era divisa in caste.

Così ragionando ci accostammo alla Campagna romana, la quale non può a meno di far nascere ogni volta che la si attraversa molte riflessioni sul passato, sul presente e sull'avvenire di questo paese. E' e rimane un problema di difficile soluzione, anche per la renitenza ad affrontarlo di coloro medesimi che sono nati e cresciuti in queste condizioni.

Pure bisognerà affrontarlo, e la soluzione si dovrà cercare adoperando tutte le forze ad un tempo; giacchè la capitale del Regno d'Italia, la sede del Parlamento e del Governo di uno Stato di ventisette milioni non si può lasciare in mezzo ad un deserto. Il problema della malaria aggravato da tanti secoli del pessimo reggimento dei papi e dei frati e dei principi romani non si può lasciar sussistere insoluto molto a lungo.

Si spendono ora molti e molti milioni a fabbricare in Roma ed a migliorare il suo interno. Si pretenderebbe di spenderne molti altri per fortificazioni; ma questa sarebbe una spesa affatto estemporanea. Pensiamo piuttosto, che in questo paese, dove esistevano un tempo tante delle città latine ed etrusche e dove potè fondarsi la capitale del mondo, deve essere possibile la restaurazione del suolo, in modo che sia favorevole all'uomo, anche se con tanti secoli di abbandono a causa dell'ignorante egoismo della casta che vi dominò, si è intristito e reso alla vita dell'uomo infesto.

Questo nemico però bisogna attaccarlo con tutte le forze ad un tempo, *viribus unitis*, non già con mezzi insufficienti. I mezzi dello Stato, quelli della Provincia e della città di Roma, quelli dei Consorzii obbligatorii dei possidenti, quelli individuali dei privati si devono adoperare simultaneamente. Regolare il corso del Tevere, bonificare i grandi stagni al basso colle torbide del fiume, scavare i canali di scolo maggiori e secondarii, dividere le proprietà, fognare in certi posti, in altri irrigare, ed adoperare simultaneamente le due operazioni, piantare, lavorare, condurre giornalmente sul lavoro gli operai mediante strade ferrate a cavalli, sicchè non restino vittime come adesso della malaria e più ancora del cattivo alloggio e nutrimento.

A Roma succedevano fenomeni che sarebbero stati impossibili in qualunque altro paese del mondo, e che parvero mostruosi davvero a noi *buzzurri*, che sentiamo battere nel petto un cuore umano.

In quella Roma dove ad ogni svoltata trovate le reggie papali, i palazzi cardinalizii e principeschi, i conventi che sono palazzi e reggie anch'essi, quattrocento e più chiese, spesseggiano del pari gl'immondi tugurii, nei quali il povero ignorante e mendico vegeta nella sporcizia. Ci vorrà una intera generazione per purgare la capitale dell'Italia da questi brutti segni dello sgoverno dei papi, da questa prova accusatrice della ignoranza e dell'egoismo della casta che dominava nella città de' Cesari, celebre per la sua storia di tanti secoli. In nessuna delle nostre piccole città; che diciamo, dei nostri villaggi, sarebbero state ai di nostri tollerate le sozzure che esistevano a Roma.

Ma pure c'è ancora di peggio di quel popolo di mendicanti, ai quali si faceva l'elemosina, mantenendoli nell'ozio per farsene dei clienti, allo stesso modo degl'imperatori romani, che dispensavano alla plebe romana i grani, i donativi e gli spettacoli, ed erano poi essi medesimi schiavi dei pretoriani. I pretoriani d'oggi non sono già attorno al Governo nazionale, come scappò detto alla rettorica del deputato romano Emanuele Ruspoli; bensì in tutto quel prelatume, clericalume, fratume ed impiegatume della Curia romana, da cui la capitale del Regno durerà fatica ad essere liberata. Il peggio però al quale volevo alludere è quella incuria per le infelici vittime, che vengono dalle Marche, dalle Romagne, dagli Abruzzi a mantenere gli ozii di tutti costoro.

Tutti quei poveri operai, dopo avere passato le giornate a lavorare nella malsana campagna, oppure nei sontuosi giardini dei vecchi dominatori di Roma, credete che fossero ricoverati dai grassi falsificatori del Vangelo nei loro palazzi, nei loro conventi, nelle loro chiese? Oibò: essi dormivano febbricitanti il sonno della morte sulle scalinate di questi edifizii! La carità pretina non aveva per essi altro asilo che l'ospitale per morirvi, ed il cimitero per esservi seppelliti! Questo vi spiega il perchè il numero dei morti superi di tanto quello dei nati tutte le settimane a Roma. Gli è che, per mantenere le grosse rendite sulle manimorte dei papi e cardinali, dei conventi, dei capitoli, delle chiese di Roma, occorreva sacrificare sull'altare dell'ozio e del vizio ogni anno molte e molte migliaja di vittime. Gl'infelici venivano a prendere la febbre maremmana nella Campagna, la coltivavano sul lastrico di Roma, immondo e miserando spettacolo a noi *buzzurri*, per i quali la carità cristiana non è un'ipocrisia come per i dominatori di Roma di jeri, ed offrivano poi l'occasione a far magnificare la munificenza papale dinanzi ai pellegrini della cattolicità coll'accogherli a morire nell'ospitale pur troppo insufficiente a contenerli e causa di nuove malattie esso medesimo.

Se i Cesari soldati vedevano sfilare dinanzi a sè negli Anfiteatri i gladiatori e salutarli col noto: *Ave Cæsar, morituri te salutant* — i nuovi Cesari dalle tre corone videro anch'essi impassibili per secoli e secoli passare dinanzi ai loro occhi queste numerose falangi di *condannati a morte* per mantenere il loro sfarzo anticristiano.

Il non essersene accorti tanti e tanti secoli può essere una scusa per coloro che hanno gli occhi ma non per vedere, le orecchie ma non per non ascoltare, il cuore ma non per compatire; ma in tale caso ciò fa la condanna della istituzione. Come! Voi predicate la carità nelle vostre reggie sontuose, voi pompeggiate per le vie, tra la protervia di servi gallonati e di superbi cavalli, e non vi siete accorti di questi *morienti* sulle soglie dei vostri palazzi! Non ve ne siete accorti per tante generazioni! Avete lasciato per tanti anni inascoltato il grido d'angoscia di tanti sofferenti! Avete permesso che fossero i primi ad accorgersene i maledetti da voi, coloro che entrarono da Porta Pia, e contro cui sacrilegamente invocate tutti i giorni nei vostri giornali, dai pulpiti e nei vostri discorsi il cannone ed il ferro straniero! Oh! credete in Dio, voi che lo invocate punitore delle vere o supposte colpe altrui, e dovreste temere che punisse le vostre! Generazione di vipere, non vedete che i tempi si mutarono anche per voi, e che a voi stessi sarà detto: *ex ore tuo te judico*?

Si: voi sarete giudicati. Anzi voi siete giudicati già dalla parola di Cristo della quale vi siete fatti contraffattori.

Noi deputati a cui la vostra *Cattolica Frusta*, che gode le simpatie dell'Infallibile, dà impunemente tutti i giorni il titolo di asini e ladri, aizzando contro la plebe brutale; noi giornalisti, ai quali Monsignor Nardi crede di dire un'ingiuria chiamandoci tutti i giorni ebrei e mettendoci addirittura tra i sacerdoti che crocefissero Cristo; noi *buzzurri* entrati per Porta Pia, noi soldati che difendiamo il sepolcro del Temporale ed i suoi adoratori stranieri che vengono ad insultare l'Italia, noi che siamo venuti a fare di Roma la capitale di una grande Nazione, non abbiamo potuto a meno di accorgerci subito di questa vostra inescusabile crudeltà, ed abbiamo gridato finché almeno si presti agli infelici che vengono da tanti secoli a *penare e a morire* per voi, un asilo notturno al coperto.

Non c'è, e questo convien dirlo a suo onore, sebbene sia la cosa più naturale del mondo, non c'è povero parroco, o cappellano delle nostre ville, che trovando un misero (che a voi sacerdoti di Roma flagellati da Cristo come quelli di Gerusalemme, parrà un samaritano) non lo accolga in sua casa. Ma no, che egli, non avrà bisogno di esercitare questo atto di carità, perchè sarà stato preceduto dal povero colono. È vero che questi preti buoni e cristiani del nostro contado si fanno sempre più radi anch'essi, dacchè sobillati dalle Curie e dalle *Società degl'interessi*, si fecero collettori dell'*obolo* per il favoloso prigioniero del Vaticano. Ma però non è ancora spenta la razza nemmeno di questi, che non furono educati all'odio e nell'ignoranza come i fabbricati adesso, ai quali si nomina nel Seminario di Udine Camillo Cavour con orrore, dandogli il titolo di *iniquissimus vir*.

Ma chi vuol giudicare il Temporale bisogna che venga a Roma e che veda la perduranza di questi secolari delitti della casta. E più direi . . . . . se non fosse ora di finirla, e se non fosse meglio studiare e lavorare che non disfogare troppo a lungo il santo sdegno che in ogni anima onesta si accende ogni volta che vede tanto le opere disformi dalle ipocrite parole di coloro che menano il bugiardo vanto di essere migliori di quelli cui condannano.

IL BELGIO

Quell'esimio pubblicista che è il belga sig. Emilio Laveleye pubblica nella *Fortnigtly Review* un

articolo nel quale esorta il partito liberale del suo paese a por fine alle discordie che esistono nel suo seno, ed a pensar seriamente al modo di scuotere il giogo dei clericali che da tanti anni pesa sul Belgio. La conclusione dell'accennato articolo suona come segue:

« Il Belgio non deve continuare ad essere la cittadella da cui l'ultramontanismo fa la guerra a tutti gli Stati ed a tutti i sovrani che non si curvano sotto la mano dei gesuiti: da cui attacca colla maggior violenza Vittorio Emanuele e l'Italia, la Prussia ed il principe Bismarck, la Svizzera ed i suoi liberi rappresentanti, la Spagna ed il suo governo popolare; da cui, allorchè l'Assemblea clericale di Versaglia sarà scomparsa, esso attaccherà domani il governo repubblicano della Francia. I gesuiti ed i frati scacciati dalla Germania e dagli altri paesi si rifugiano tutti nel Belgio per continuar qui il loro lavoro sotterraneo a favore dei principi ultramontani.

« Vi ha in questa situazione un pericolo evidente per la nostra nazionalità. Che ci si pensi bene! Noi siamo completamente isolati in Europa, perchè noi siamo il solo paese in Europa nel quale il potere è nelle mani del partito clericale (*l'articolo fu scritto prima del cambiamento di governo avvenuto in Francia*). — I nostri ministri attuali sono prudenti, ma i vescovi non li tollerano se non nella speranza di avere meglio in seguito. Se il partito liberale avesse ad essere definitivamente vinto, il potere verrebbe rimesso nelle mani dei veri rappresentanti dell'Episcopato e noi saremmo posti al bando dell'Europa,

« Di già in Italia, in Germania, in Svizzera, in Inghilterra si dice, nelle discussioni parlamentari e nei giornali, che il Belgio è la terra promessa del clericalismo. Il trionfo del vero partito ultramontano ci esporrebbe a due pericoli evidenti, innegabili: la guerra civile, e l'ostilità dell'Europa.

« L'Italia si chiamava in altri tempi « la terra dei morti » Il Belgio non deve meritarsi un giorno questo titolo lugubre. Sta negli uomini onesti che amano veramente il loro paese il salvarlo colla loro devozione, colla loro attività, colla loro abnegazione.»

Per isventura non si ha alcuna apparenza che i liberali belgi si pongano d'accordo fra loro. Mentre progressisti e semplici liberali disputano teoricamente sulla mutabilità od immutabilità delle istituzioni monarchiche (che in fatto nessuno pensa a cambiare), oppure sulla maggior o minor estensione del suffragio, gli ultramontani sempre più aumentano la loro già enorme influenza. Per quanto può prevedersi in questo momento, le elezioni che avverranno in gran parte del Belgio nel 1874, non faranno che rinforzare il partito clericale a cui giova assai anche la piega che presero le cose francesi.

Strade comunali obbligatorie.

La legge del 30 agosto 1868 sulla costruzione o sistemazione delle *strade comunali obbligatorie* fu come il punto di partenza d'una nuova èra per la viabilità comunale. Da questa legge si ottennero già buoni risultati e la sua coattiva esecuzione che si sostituisce alla mancata iniziativa dei Comuni, estendendosi oramai a tutto il regno, accresce la responsabilità dell'amministrazione dei lavori pubblici e le accresce l'obbligo di non trascurare alcun mezzo perchè i risultati corrispondano ai sacrifici economici che si impongono ai Comuni ed alle giuste esigenze del paese.

E qui dobbiamo rendere giustizia alla efficace iniziativa manifestata dall'on. Devincenzi da che regge il Ministero dei lavori pubblici. A questo ramo del pubblico servizio egli ha consacrato in modo speciale i suoi studii e già si ottennero notevoli risultati.

Alcune cifre persuaderanno meglio dei più lunghi e studiati ragionamenti. I sussidii concessi dal Governo ai Comuni, che ammontavano nel 1870 a 766,000 lire, salirono nel 1871 a 1,330,340 lire e nel 1872 raggiunsero la somma di 2,519,640 lire; e mentre nel 1871 si eseguirono dal governo lavori per 331,235 lire, nel 1872 se ne eseguirono per 2,315,000. Ma lo sviluppo della viabilità ordinaria appare ancora più manifesto da un confronto fra il primo quadrimestre del 1872 e quello corrispondente del corrente anno. Nei quattro mesi del 1872 si eseguirono lavori per 305,495 lire, nei quattro corrispondenti di quest'anno se ne eseguirono per oltre un milione e mezzo di lire: e come quintuplicarono i lavori, così quintuplicarono le anticipazioni per lo studio di nuovi progetti. (*Diritto*).

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Fu annunziato qualche tempo fa in giornali e in corrispondenze di solito autorevoli e bene informati, che il Ministero pensava alle elezioni generali: e ho veduto a ripetere anco di recente simile voce. Ma, a quanto mi fu detto, il Governo rinnoverebbe molto volentieri la Camera: crede utile e forse necessario ricorrere a questo partito: ma non se ne sente nè la *forza*, nè il coraggio. Non gli fa difetto la volontà: capisce che gli manca l'autorità. Come e dove cercarla? È così che nei circoli, che si dice riflettano i pensieri governativi, si torna a parlare di modificazioni ministeriali, di un impasto a larga base, per cui si farebbero ora le prime aperture, o si riprenderebbero pratiche già iniziate ed interrotte, attendendo la fine dei lavori parlamentari per stringere, concludere, e toccare al risultato finale. Ignoro qual fondamento abbiano questi rumori: se saranno rose fioriranno, e se saranno spine bucheranno: ma intanto si nel Parlamento, si nel Governo abbiamo una situazione penosa, molesta, quasi opprimente, senza che si offra facile un mezzo qualunque per uscirne. I Deputati si lagnano perchè temono veder rimandate alcune leggi che più loro premono, per dar la preferenza ad altre; i meridionali, per esempio, si dolgono perchè veggono abbandonato l'arsenale di Taranto; la Destra è scissa fra il Sella che vuol discutere le leggi d'imposta, e il Minghetti che non vuol saperne; il presidente Biancheri è affannato dalla cura di tener fermi i Deputati che vogliono andarsene: e infine la Sinistra armeggia alla spicciolata, non rispondendo più a nessun ordine, anzi concentrando tutti i suoi sforzi nel far sapere e nel mostrare di non avere più nessun capitano.

ESTERO

Francia. A Parigi le vetrine dei negozianti d'immagini sono piene di fotografie imperiali.

È in voga un ritratto di Luigi Bonaparte, circondato dai quattro versetti che seguono:

» Il gagna le coeur des hommes comme d'un seul homme (Rois, XIX, 14).

» Il nourrissait ceux qui avaient faim, et donnait des vêtements à ceux qui étaient nus (Tobie, 1,20).

» Toute multitude, voyant qu'il était mort, pleura sur lui dans toutes les familles (Nom., XX, 30)

» Il a soulagé le pauvre dans la misère (David, VI, 4). »

Una fotografia mostra l'imperiale famiglia dentro un mazzolino di viole del pensiero: Napoleone III rappresenta la Fede, la Speranza è il principe erede, l'ex-imperatrice la Carità!

Germania. Scrivono alla *Perseveranza* da Monaco: — Il passaggio dei forestieri, che vanno a visitare l'Esposizione di Vienna, ora si fa sensibile e mi dicono che i treni non hanno vagoni sufficienti e che quasi ad ogni stazione se ne devono aggiungere altri. Un fatto singolare per altro succede in Germania a proposito dell'Esposizione: i fogli ufficiali ed ufficiosi non fanno che parlare della buona armonia che regna coll'Austria, ma nel medesimo tempo dicono male dell'Esposizione: *una carezza ed uno schiaffo*.

Devo dirvi che le speranze di vedere il Re galantuomo in Germania vanno sempre più aumentando, il che fa grande piacere a coloro che amano di cuore l'Italia. Questo avvenimento servirebbe moltissimo a consolidare l'amicizia ch'esiste tra la Germania e l'Italia, tanto necessaria per noi, e che sarebbe un'arra di pace duratura.

Intanto qui nei circoli dell'alta aristocrazia, così il nunzio come l'incaricato di affari di Francia parlano in tono da vincitori, e pare vogliano dare ad intendere che dall'oggi al domani la Francia saprà *ripristinare l'antico stato di cose in Italia e in* Germania!

Il principe Adalberto di Baviera, dopo il suo ritorno dall'Italia, non faceva che dir bene dell'Italia e dell'accoglienza avuta così a Corte come presso la popolazione, e a un suo ufficiale ebbe a dire: *Il soggiorno in Italia è tanto bello ora, che a malincuore la lasciai!*

Svizzera. La politica interna dei cantoni svizzeri continua a presentare il quadro dei più strani contrasti, proprio come se tutti quei piccoli paesi, meno grandi di una provincia italiana, invece di esser vicini, amici e uniti coi vincoli di un ordinamento comune, fossero separati dai mari e abitati da stirpi nemiche. Così, mentre che a Basilea il vescovo Lachat è espulso dalla sua diocesi, che a Ginevra il padre Giacinto introduce le pratiche di un cattolicismo riformato, che il Consiglio di Stato del Ticino ristabilisce il *placet*, caccia il curato di Cevio, prete forestiero, colpisce di ammenda gli organizzatori di sottoscrizioni pubbliche a profitto della Chiesa cattolica perseguitata, vediamo nel Cantone del Vallese, uno dei più miserabili, dei più ignoranti e dei peggio governati della Confederazione, il popolo inalzare alla presidenza del Consiglio di Stato il signor Biolley, ultramontano fanatico, e dargli per assessore un deputato compromesso negli scandali finanziari che hanno rovesciato l'antica amministrazione. (*Lomb.*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 5667

Notificazione

Imposta sui redditi della Ricchezza Mobile per l'anno 1874.

A termini dell'articolo 44 del Regolamento approvato con Reale Decreto del 25 agosto 1870, si rammenta l'obbligo cui è tenuto ogni possessore di redditi di ricchezza mobile di fare la dichiarazione o la rettificazione dei suoi redditi.

Devono fare la dichiarazione dei loro redditi i contribuenti omessi nei ruoli precedenti, i nuovi possessori di redditi soggetti all'imposta, e coloro i redditi dei quali siano accresciuti o variati in confronto delle risultanze del precedente accertamento.

Gli altri contribuenti possono fare anch'essi una nuova dichiarazione, ovvero espressamente confermare il reddito precedentemente accertato, od indicarne le rettificazioni; possono anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la rettificazione o la conferma, ed in tal caso s'intende confermato il reddito stabilito nell'accertamento anteriore.

La conferma, la rettificazione ed il silenzio tengono luogo di nuova dichiarazione per tutti gli effetti legali, salvo il disposto degli articoli 93 e 118 del Regolamento.

Si avvertono pertanto i possessori tenuti a fare la dichiarazione o rettificazione, che possono ritirare le schede dallo Ufficio comunale, o da quello dell'Agente delle imposte.

Le schede debitamente riempiute dovranno essere restituite all'Agente o direttamente o per mezzo del Sindaco entro il mese di luglio 1873.

Trascorso tale termine l'Agente delle imposte farà d'ufficio la dichiarazione o la rettificazione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero o che la fecero inesattamente, salva l'applicazione delle sopratasse nei modi e termini di legge per le dichiarazioni omesse o inesatte.

Dalla residenza comunale,
Udine, l' 11 giugno 1873.

Per il Sindaco
A. Lovaria

BANCA DI UDINE
Spedizione al Giappone

Udine 14 giugno 1873.

Essendo assicurata la sottoscrizione di almeno 8000 Cartoni, il sig. *Enrico dott. de Rosmini*, incaricato della Banca, parte il giorno 16 corrente per Yokohama.

Nel mentre se ne dà avviso agli interessati, la Banca previene che il tempo utile per le soscrizioni resta inalterabilmente chiuso col giorno 30 corrente.

Le soscrizioni, a termini del programma 30 aprile, si ricevono in Udine, all'Ufficio della Banca (Casa Perosa, N. 11 Contrada della Prefettura) ed in Provincia presso gl'incaricati seguenti:

Pordenone — presso Luigi Cossetti.
Sacile — Pietro Zaro.
Cividale — Edoardo Foramiti.
Palma — Sebastiano Buri.
Latisana — Andrea dott. Milanese.
Spilimbergo — Domenico Simoni.
Tarcento — Giacomo fu Luigi Armellini.
S. Daniele — Santo Bianchi.
Tolmezzo — G. B. Paolini.
Maniago — Valerio Rossi.
Casarsa — Cav. Giacomo Dott. Moro.
Gemona — Ferdinando Co. Gropplero.
Codroipo — Daniele Moro.
Venzone — Angelo Bianchi.
S. Donà di Piave — Giuseppe Girardini.
Portogruaro — Francesco Degani.
Adorgnano — Andrea Turchetto.
Cormons — Giorgio Naglos.
Cervignano — Giuseppe Gregoris.

Il Presidente
C. KECHLER.

La chiusura del Seminario è l'argomento d'una seconda corrispondenza da Udine nel *Veneto cattolico* di oggi, 14 giugno. Il signor S. M. (che sembra rifiutare l'appellativo di *reverendo*) torna alla carica per sottilizzare con artificio avvocatesco sul significato del vocabolo *chierico*, e dice che i *chierici* sono da considerarsi come già *entrati* nella carriera ecclesiastica, mentre la Circolare Scialoja dichiarava che un Seminario è esclusivamente destinato a preparare coloro che *s'avviano* alla carriera ecclesiastica. E questi che s'avviano, non sono *chierici tonsurati e vestiti di nero*, ma semplicemente *chierici di desiderio e di proposito*; dunque per questi *chierici non tonsurati nè vestiti*, il Seminario deve essere aperto. Quindi, secondo il Corrispondente, la Circolare Scialoja fu male interpretata dal Ministro Scialoja che ordinò la chiusura.

Noi non intendiamo di confutare il Corrispondente in questo punto della sua replica, e in altre sue osservazioni. Per noi la quistione è molto semplice. Lo spirito che informa l'istruzione secondaria in Seminario è troppo diverso dallo spirito dei tempi e della società italiana; perciò vorremmo che i giovani fossero sottratti a quello spirito, almeno quelli che non andranno preti. Se il Seminario vuole estendere l'influenza di quello spirito, ch'esso crede buono, su molti giovani, i Professori si facciano *patentare* come vuole la Legge per tutti gl'insegnanti pubblici e privati delle Scuole secondarie. E niuno si lagni se l'Autorità scolastica, cui non garba quello spirito, voglia e sappia profittare di codesto difetto di *patente* per chiudere il Seminario a chi non fosse *chierico* di fatto, ma solo di desiderio e di proposito.

Elettori del Collegio di Gemona,
Côlto da grave malore alle gambe, i rapidi passi che non tardai a fare nella via di guarigione lasciaronmi la fiducia che molto non avrei tardato a recuperare quel tanto di sanità che mi permettesse di ripigliare fra breve il mio posto alla Camera.

Questa fiducia venne avvalorata e mantenuta da progressivi miglioramenti per guisa che di mese in mese io m'attendeva si convertisse in certezza.

Se nel frattempo non ho spòrte le mie dimissioni ne fu cotesto il motivo, ed altresì, non esito punto a confessarvelo, perchè a quello soscrivendo sembravami di dovere in pari tempo soscrivere alla rinuncia di ogni speranza alla mia guarigione.

Siffatta speranza Voi me la lasciaste ognora non turbata — Voi e nel delicato vostro silenzio, e con le cortesi ed incoraggianti vostre parole mi voleste, nella mia assenza dalla Camera, dimostrare una benevolenza di cui Vi sono e Vi sarò per tutta la mia vita sensibile e grato.

Ma della benignità vostra io non devo abusare; — veggo che la mia salute, quantunque migliorata d'assai, non mi permette peranco d'intraprendere, senza tema di grave incomodo, troppo lunghi viaggi; epperciò nel mentre mi faccio a sporgere le mie dimissioni all'onorevolissima Presidenza della Camera, vengo a restituire nelle mani vostre il Mandato di cui Vi piacque onorarmi.

Mandandomi a rappresentare il vostro Collegio al Nazionale Parlamento, Voi mi faceste il più alto onore che nella sua vita un cittadino possa ambire, ed io non trovo parole adeguate per esprimervi tutta quanta la riconoscenza che e per codesto onore e per la preziosa fiducia di cui Vi compiaceste fregiarmi, sento e Vi debbo, — questo solo mi addolora e vivamente mi addolora che la salute, cioè, non m'abbia concesso di corrispondervi com'era mia brama, facendo per quanto stava nelle povere mie forze qualcosa a pro del mio Paese.

Ed ora prendendo congedo da Voi non mi resta che a farvi una preghiera, ed è che ove crediate che io possa e come cittadino, o come rappresentante della Provincia, o come consigliere della Camera di Commercio essere utile alla pubblica cosa nell'interesse dei vostri Comuni, ove questo crediate, non mi vogliate risparmiare.

Magnano, 11 giugno 1873.

Ottavio Facini.

L'aumento nel prezzo dei viveri.
Non è solo a Udine che i cittadini si lamentano pel caro de' viveri, e che si ricorre al Municipio, perchè cerchi qualche provvedimento.

Anche i Municipj di Roma, di Napoli, di Bologna, di Milano, e di altre città, sono preoccupati per l'identica causa, e studiano di venir in soccorso, per quanto è possibile, alle classi meno favorite dalla fortuna. E la stampa ha già cominciato a discorrere sull'ardua questione; e, in qualche luogo, dalle chiacchiere si passò già ai fatti.

Intanto il Sindaco di Roma comprese la convenienza di acquistare la cognizione del vero prezzo dei buoi, e perciò si è indirizzato ad alcuni ricchi proprietarii di bestiame bovino delle Provincie di Marca, Umbria, Romagna ecc. (così annunciava l'*Opinione* di l'altro jeri); quindi a Roma sarà pubblicato quel bullettino de' *prezzi giusti*, a cui abbiamo in altro numero accennato. Ma sembra che il Sindaco di Roma abbia fatto o voglia fare qualcosa di più per eccitare una concorrenza favorevole alla diminuzione nei prezzi della carne di bue. Difatti il Municipio avrebbe già fatto acquisto di buoi da macello, e sarebbe disposto a farne *venire la più grande quantità possibile, e si metterebbe, in questo modo, un argine alle sfrenate speculazioni di pochi incorreggibili bagarini*. Le parole in corsivo sono dell'*Opinione* di l'altro jeri, e chi dava la notizia l'aveva avuta dall'onorevole Pianciani.

A Napoli, dove si ripetono gli stessi lagni, i giornali chiedono che si facciano per intanto esatte statistiche dei prezzi per riconoscere la cagione dell'aumento o del descrescimento nel consumo della carne bovina, e si invoca che i ricchi proprietarii promuovano con tutti i mezzi scientifici e industriali l'allevamento del bestiame e la miglior coltivazione dei campi. E anche là si protesta, a nome della libertà, contro qualsiasi dazio d'esportazione, e dicesi che, per non offendere i principj più accettati dalla scienza economica, il Governo ed i Municipj non potrebbero far concorrenza agli allevatori. Tutte idee giuste e belle, ma che lascierebbero le cose come sono; mentre con un po' di filantropia nel cuore, si potrebbe trovare un provvedimento acconcio a stabilire una concorrenza legittima e vantaggiosa, e tale da impedire il monopolio di coloro, i quali tentano di lucrare sulle sventure pubbliche.

Quindi (in aggiunta a quanto dicemmo in altro nostro articolo) invitiamo il nostro Municipio ad imitare quello di Roma nel procurarsi notizie precise sul prezzo da' buoi, e a pubblicarle a norma dei consumatori, e speriamo che esso (non potendo mettersi in concorrenza coi nostri beccaj e fornaj) si farà iniziatore di una sottoscrizione per costituire un capitale di garanzia a favore della *Società operaja*, che appunto potrebbe formare una di quelle *Società di consumatori* che in altri paesi sono in uso, e che acquistando di prima mano buoi e frumento, riescono a vendere la carne ed il pane al giusto prezzo, e indirettamente doventare freno al monipolio e all'avida speculazione, senza che sia violata la legge economica della libertà del commercio.

Riunito il fondo di garanzia, si potrebbe cominciare dall'istituzione di un *forno economico sociale* (a Trieste già istituito a vantaggio degli Istituti Pii); più tardi si potrebbe avere anche una vendita di carne. Possibile che non si abbiano a trovare due o tre galantuomini per dirigere un'azienda di questa specie? Noi crediamo che si troverebbero, cercandogli; quindi raffermiamo la già fatta proposta, che sappiamo bene accetta in paese. La prima *Società di consumatori* sia quella della Società operaja con garanzia data da ricchi cittadini per un capitale sufficiente a stabilire un forno economico per il pane di qualità inferiore, cioè per quello d'ordinario consumo delle famiglie popolane. Poi, siccome da cosa nasce cosa, è a credersi che anche tra noi, come avviene in altre città d'Italia, se ne istituiranno altre dirette a proteggere i consumatori ne' tempi più afflitti (com'è il presente) pel caro prezzo de' viveri.

C. G.

Ferrovia della Pontebba. Leggiamo nel *Monitore delle strade ferrate*:

Veniamo assicurati essere state tolte le difficoltà che ancora sussistevano nei rapporti fra la Società dell'Alta Italia ed il Governo circa la ferrovia della Pontebba; per cui potranno avere pieno effetto le convenzioni stipulate fra la Società stessa e la Banca generale di Roma, e si farà luogo all'operazione fi-

nanziaria per il capitale occorrente alla costruzione di detta linea.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 15, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Piazza Ricasoli dalle ore 7 alle ore 8 1/2 pomeridiane.

1. Marcia « Mein Verreich »	M.°	Preis
2. Coro e Cavatina « Pipelè »	»	De Ferrari
3. Valtzer « Natalie »	»	Pagano
4. Aria « Vestale »	»	Mercadante
5. Mazurka « Ai miei cari »	»	Mantelli
6. Duetto « Norma »	»	Bellini
7. Galopp « La Bajadera »	»	Strauss.

FATTI VARII

Geografia di Yorick. — Tutti i fanfulleggianti s'immagineranno che Yorick, il quale è, a quanto sembra, il *geografo* della Compagnia, avrà una geografia sua propria, ed *originale*. Difatti non s'ingannano. Egli scrive da Vienna, che lasciava in Italia una giornata piovosa, di quelle che mettono la gente di cattivo umore.

Egli se n'accorse subito a *Nabresina*, quando entrò nel suo compartimento una sposa novella, grassa, pallidona e napoletana, la quale brontolava sempre. Fortuna per lui, che giunti a *Gorizia*, sulla via da Nabresina a Vienna, che s'intende, la sposa ed il marito andarono a cercarsi un altro compartimento!

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Diritto*:

La Commissione pei provvedimenti finanziarii, approvando, ieri, la Relazione compilata dall'onor. Seismit-Doda, ha prese definitivamente le sue conclusioni, che sono per il rigetto delle proposte ministeriali, compreso il rimaneggiamento della tassa sugli affari, su cui rimaneva ancora qualche dubbio nelle precedenti riunioni.

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Crediamo potere assicurare che dimani l'on. Scialoia ritirerà al Senato la legge sull'istruzione superiore, ben comprendendo l'impossibilità di condurne a termine la discussione, in questo scorcio di sessione, e soddisfatto che l'Assemblea ne abbia accettato l'articolo primo.

— Il miglioramento della salute di S. M. l'Imperatrice di Russia è così rapido, che già sono date le disposizioni per la sua partenza.

S. M. partirà domenica prossima. Ella da Albano si recherà alla Stazione di Roma, dove sarà a prender commiato da lei S. M. il Re. L'Imperatrice proseguirà per Civitavecchia; ivi s'imbarcherà per alla volta di Genova. (*Opinione*)

— La Commissione per l'inchiesta sulle condizioni presenti della classe agricola, udite le osservazioni dell'onor. Minghetti a favore di un'inchiesta amministrativa, onde conciliare le opinioni opposte, è venuta nel pensiero, scrive la *Riforma*, che l'inchiesta debba essere parlamentare ed amministrativa, vale a dire che i suoi membri siano presi e dalla Camera e dalla amministrazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 12. La maggior parte dei redattori dei giornali di Berlino decise di protestare contro la disposizione del progetto sulla stampa per l'Impero, ed invitare tutti i redattori dei giornali tedeschi ad unirsi alla protesta.

Parigi, 12. Una lettera di Thiers ad un abitante di Nancy dice che si ritirò perchè profondamente convinto che il Governo di partito è un controsenso in Francia, che aumenterebbe soltanto le divisioni esistenti. Soggiunge essere necessario in Francia un Governo energico contro i disordini, ma pacifico verso i partiti non faziosi. Thiers dichiara che non vuole seguire una politica che non è la sua, ed annunzia che ritorna ai riposi letterarii.

Parigi, 12. Tutte le voci di cambiamento della politica del Governo francese verso l'Italia sono completamente false.

Versailles, 12 (*Assemblea*). *Buffet* legge una lettera del Governatore di Parigi, trasmessa dal ministro della guerra, che domanda l'autorizzazione di procedere contro Ranc, come partecipante all'insurrezione e membro della Comune. L'Assemblea decise che delibererà sabato negli Ufficii sulla domanda.

Brusselles, 12 (*Senato*). *Cassier* rinnova la protesta contro la situazione del Papa; critica il contegno dell'Italia verso il Papa e le Corporazioni.

Malou deplora che siensi criticati gli atti d'un Governo estero; dice che non abbiamo a giudicare questi atti.

Londra, 12. La Banca ha ribassato lo sconto al 6 per cento.

Pietroburgo, 12. L'avanguardia russa arrivò l'11 maggio a Amurdary, e respinse 3500 Chivani. Il generale Kaufmann proseguì il 14 maggio la marcia verso Schurachau.

Parigi 13. Seduta del Consiglio superiore di commercio. Ozenne lesse una memoria storica sulle questioni delle tariffe doganali e sulle trattative commerciali. Propendo pel ritiro dell'imposta sulle materie prime e sulla proroga dei trattati attuali fino al 1877.

Brusselles 13. La Banca del Belgio rialzò lo sconto al 6 per cento.

Madrid 12. A Murviedro i soldati assassinarono un tenente colonnello. Castelar continuerà a far parte delle Cortes. Domani le Cortes eleggeranno Nicola Salmeron.

Perpignano 13. Tomesi a Vich una dimostrazione armata. Un battaglione espulse i suoi ufficiali. I carlisti vanno e vengono senza essere inquietati.

Costantinopoli 13. Il marchese Migliorati, ministro d'Italia ad Atene, è arrivato qui, e ripartirà per l'Italia per la via di Vienna in congedo.

Roma 13 (*Camera*). *De Vincenzi* rispondendo a San Marzano che lo interroga sopra la sospensione del servizio della ferrovia Asti-Castagnole e ne sollecita la riattivazione, dice che questa non tarderà ad aver luogo e la strada servirà pei tempi delle vendemmie come fu sollecitato.

Riprendesi la discussione sulla ferrovia Aretina. *Mangilli* relatore difende la proposta della Commissione. — La seduta continua.

Versailles 12. Le principali modificazioni che Magne apporterebbe al bilancio consisterebbero nella soppressione dell'imposta sulle materie prime e un aumento di 17 centesimi sulla contribuzione fondiaria. — È smentito l'aggiornamento dell'Assemblea.

Parigi, 12. Fu qui Mac-Mahon ed ebbe una conferenza coll'ambasciatore germanico.

Parigi, 12. Tornasi a parlare della levata dello stato d'assedio. La relativa proposta sarà fatta dal centro sinistro.

Madrid, 12. Le notizie di un movimento del partito monarchico-radicale nelle provincie del Nord, col concorso del maresciallo Serrano, sono prive di fondamento.

La città è tranquilla.

Ultime

Roma, 13. Le *Italienische Nachrichten* smentiscono la notizia recata dal *Pester Lloyd* che durante la visita del principe ereditario di Germania in Italia sia stato stipulato un trattato d'alleanza italo-germanico.

L'incontro fra il principe di Germania ed il principe Umberto ch'ebbe luogo a Venezia e non a Milano, non aveva alcuno scopo politico, ma fu veramente un atto di amichevole cortesia.

Il Papa ricevette ieri i generali e procuratori degli ordini religiosi. Il generale dell'ordine dei gesuiti prelesse l'indirizzo.

Vienna, 13. Le trattative di fusione di alcune piccole Bande con alla testa la Banca Italo-austriaca sono terminate. Verrà fondata una Banca Austriaca di sconto con un capitale di 40 milioni.

Vienna, 13. La sfiducia continua. Nuovi ribassi ebbero luogo. Persino i valori più solidi sono depressi. Il Credit perdette 14 f., l'Anglo pure 14, il Bankverein 15, l'Union 11, la Danubiana 18. Le azioni delle Banche di costruzione sono anche esse per lo più in ribasso. I bassi corsi destarono qualche dimanda ed ora si può contare una scarsa miglioria. Segnano adesso (ore 6,40):

Credit	251.—	Ipotecaria di rend.	25.—
Anglo	180.—	Laenderbankverein	90.—
Handelsbank	130.—	Union	131.—
Bankverein	180.—	Danubiana	580.—
Depositenbank	89.—	Lloyd	540.—
Banca gen. austr.	130.—	Wechslerbank	15.—
Italo-austriache	48.—	Vereinsbank	50.—
Baubank vien	131.—	Baubank Weschler	22.—
Baubank Union	70.—		

Nel dispaccio *Atene* 11, stampato ieri, leggasi: « nella elezione *Provincia Messenia* » invece di *elezione presidenziale.* »

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

13 giugno 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	742.8	742.9	743.1
Umidità relativa . .	88	86	100
Stato del Cielo . .	pioggia	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	8.4	33.3	12.9
Vento (direzione . .	Est	Est	Sud-Est
Vento (velocità chil.	10	6	4
Termometro centigrado	13.9	15.5	13.7

Temperatura (massima 16.4 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.4

COMMERCIO

Trieste, 13. Si vendettero giovedì 3000 staia grano Odessa funti 109 1/16 per molino dell'interno a f. 9.50 3 mesi, 2000 st. detto Ghirca Galatz funti 114 1/16 a f. 10 3 mesi, 1000 staia segala Galatz per l'interno a f. 5.30

Olii. Furono vendute 500 orne Dalmazia in botti a f. 26 con soprasconti.

Arrivarono 400 orne Zara.

Amsterdam, 11. Segala pronta invar., per giugno —.—, per luglio —.— per ottobre 205. 50 Frumento pronto senz'aff. per giugno 361, per luglio —.—, nov. 360.—, Ravizzone pronto —.—, per ottobre —.— per primavera —.—.

Anversa. 12. Petrolio pronto a f. 39 1/2 calmo.

Berlino, 12. Spirito pronto a talleri 19 04, per giugno e luglio 18.23, per settembre e ottobre 18.28, tempo bello.

Breslavia 11. Spirito pronto a talleri 19.5/6, mese corrente 19 1/3, per giugno e luglio 19 1/3 tutti tre invariati.

Liverpool, 12. Vendite odierne 18,000 balle imp. 5000 di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 9 3/16, Georgia 8 15/16, fair Dholl. 6 1/8, middling fair detto 5 3/8, Good middling Dhollerah 4 7/8, middling detto 4 —, Bengal 3.7/8, nuova Oomra 6 3/8 good fair Oomra 6 7/8, Pernambuco 9 1/4, Smirne 6 7/8, Egitto 9 1/2, mercato fermo.

Londra, 11. Mercato dei grani: vendite stiracchiate. Chiusa fe ma nominale a prezzi invariati. Importazioni: frumento 31,900, orzo nulla, avena 17.790. Olio pronto 37 1/2.

Londra 12. La Banca ridusse lo sconto dal 7 al 6 per cento.

Napoli, 11. Mercato olii: Gallipoli contanti —.—, detto cons. giugno 36.15, detto per consegne future 37.95. Gioia contanti —.—, detto per consegna giugno 96.—, detto per consegne future 100.75.

Nuova York, 11 (Arrivato al — corr.) Cotoni 19 3/4, petrolio 19 1/2, detto Filadelfia 19 5/8, farina 7.20, zucchero 8 3/4 zinco —.—, frumento rosso primavera —.—.

Parigi, 11. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 76.50 per agosto 76.50, 4 ultimi mesi 75.

Spirito: mese corrente fr. 54.—, per luglio e agosto 55.50 4 ultimi mesi 56.50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 64.—, bianco pesto N. 3, 74.50, raffinato 157.

Vienna, 11. Frumento da f. 8.— a 8.75, segala da f. 5.— a 5.50, orzo da f. 3.85 a 4.30, avena da f. 4.10 per centinaio viennese, spirito a 56 3/4, olio di ravizz. da f. 20 1/8 a —.—, detto per autunno da f. 21.— a —.—

(*Oss. Triest.*)

Mercato Bozzoli

PESA PUBBLICA DI UDINE

Il giorno 13 *giugno* 1873.

QUALITA' delle GALETTE	Quantità in Chilogr. complessiva pesata a tutt' oggi		parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire Ital. V.L. minimo		massimo		adequato	
Giapponesi polivoltine	431								4	68
Giapponesi annuali	6161	600	189	400	6	50	7	15	7	—
nostrane gialle e simili	—	—	—	—	—		—			
Adequato generale pei annuali	—	—	—	—	—		—		6	89

Per la Comm. per la Metida Bozzoli

Il Presidente

F. Fiscal.

NOTIZIE DI BORSA

LONDRA, 12 giugno

Inglese	92.7/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	62.1/2	Turco	53.1/2

PARIGI, 13 giugno

Prestito 1872	91.15	Meridionale	194.—
Francese	56 80	Cambio Italia	11.3/4
Italiano	63.65	Obbligazioni tabacchi	483.75
Lombarde	425.—	Azioni	746.—
Banca di Francia	4365.—	Prestito 1871	89.05
Romane	96.25	Londra a vista	25.56 1/2
Obbligazioni	164.—	Aggio oro per mille	7 1/2
Ferrovie Vittorio Em.	186.50	Inglese	92.7/8

FIRENZE 13 giugno

Rendita	—.—.—	Banca Naz. it. (nom.)	2390.—
» fine corr.	69.92	Azioni ferrov. merid.	477.—
Oro	22 68 —	Obblig. » »	216.—
Londra	28.45 —	Buoni	—.—
Parigi	112 30. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Prestito nazionale	—.—.—	Banca Toscana	1654.—
Obbligazione tabacchi	—. .—	Credito mobil. ital.	1036.—
Azioni tabacchi	825.—	Banca italo-germanica	—.—

VENEZIA, 13 giugno

La rendita pronta e cogli interessi da primo gennaio p. p. a 71.75, e per fin corr. pure cogli interessi da 1° gennaio p. p. a 72.

Azioni della Banca Veneta	da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cred. Ven.	»	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—
» della Banca italo-germ.	»	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferrate V. E.	»	—.—	»	—.—

Da 20 franchi d'oro pronti da L. 22.70 a L. —.—, e per fin corr. da L. 22 75 a L. —.—.

Banconote austriache » » 2.55 per fior.

Effetti pubblici ed industriali

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 secca	—.—	69 80
Prestito nazionale 1866 1 ottobre	—.—	—.— f.c.
Azioni Banca nazionale	—.—	—.— f.c.
» Banca Veneta ex coupons	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	—.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» Strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbligaz. strade-ferrate Vittorio Em.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.70	22.69
Banconote austriache	255.—	—.—

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 a — p. cento
della Banca Veneta	5 a 6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	5 a 6 p. cento

TRIESTE, 13 giugno

Zecchini imperiali	fior.	5.21. —	5.23. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	8.90. —	8.92. —
Sovrane inglesi	»	11.20. —	11.22. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	110.75	111.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, 11 giugno al 13 giugno

Metalliche 5 per cento	fior.	67.70	67 70
Prestito Nazionale	»	72.50	72.60
» 1860	»	99.50	99.25
Azioni della Banca Nazionale	»	959.—	958.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	264.—	251.—
Londra per 10 lire sterline	»	112.—	112.—
Argento	»	111.50	111.75
Da 20 franchi	»	8.92.—	8.94. —
Zecchini imperiali	»	—	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 14 giugno

Frumento	(ettolitro)	it. L.	28.12	ad it. L.	30.21
Granoturco	»	»	12 67	»	13.72
Segala	»	»	—.—	»	—.—
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»	»	—.—	»	35.—
» da pilare	»	»	—.—	»	17.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	5 57
Miglio	»	»	—.—	»	—.—
Mistura	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	9.37
Lenti il chilogramma 100	»	»	—.—	»	39.—
Fagiuoli comuni	»	»	20.—	»	20.50
» carnielli e schiavi	»	»	24.50	»	25.—
Fava	»	»	—.—	»	—.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 410

Municipio di Bicinicco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il corrente mese di giugno resta aperto il concorso al posto di Maestro della scuola maschile di questo Capoluogo Comunale cui va annesso l'annuo stipendio di l. 500.

Le istanze corredate a norma di legge verranno prodotte, entro il suindicato periodo di tempo, a questo Ufficio di Segretaria Municipale.

Per disposizione della Consigliare deliberazione 9 maggio 1868 avrà la preferenza un maestro sacerdote.

Dal Municipio di Bicinicco
li 9 giugno 1873.

Il Sindaco
A. COLLOREDO

N. 355 VIII 1

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 10 luglio p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro Comunale in Pagnacco, cui è annesso l'annuo onorario di l. 500.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro l'indicato termine le loro istanze corredate da tutti i prescritti documenti.

Pagnacco, 12 giugno 1873.

Il Sindaco
D. FRESCHI

Strade Comunali obbligatorie 1
Esecuzione della Legge 30 agosto 1868.

Comune di Vallenoncello

AVVISO

Nell'Ufficio della Segreteria Comunale e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada Comunale obbligatoria della lunghezza di metri 670 che dal piazzale Salice percorrendo un tratto sul territorio di Pordenone, mette alla frazione di Villanova.

Si invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza, ed a presentare entro il detto termine le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto ed a voce, ed accolte dal Segretario Comunale, o da chi per esso in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimonii.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli art. 3, 16, 23 della legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Vallenoncello li 5 giugno 1873.

Il Sindaco
FERRO

Il Segretario
Stabarin

ATTI GIUDIZIARII

Si rende noto

Che la Chiesa Arcipretale di S. Marco di Pordenone rappresentata dai fabbricieri in carica signori Pietro Zennaro di Giuseppe, D.r Antonio Gaspardo fu Giuseppe, Toffoletti G. Batt. tutti di Pordenone e dal sottoscritto Avv. D.r Gustavo Monti va a produrre istanza all'ill. sig. Presidente del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone per la nomina di un perito onde stimare gli immobili sottodescritti da espropriarsi coll'esecuzione forzata in confronto di Claut Angelo e Luigi fu Domenico, Claut Pietro e Lodovico fu G. Batt., Claut Francesco ed Osvaldo fu Antonio tutti domiciliati e dimoranti in S. Leonardo di Campagna nella giurisdizione di Aviano.

Immobili da stimarsi

In mappa del Comune censuario di S. Leonardo, intestati a Claut Luigi ed Angelo fratelli q.m Domenico, n. 163, 168, 178, 3277, 545, 553, 740, 1409, 1490, 3314, 3349, 164.

Intestati a Claut Francesco ed Osvaldo q.m Antonio n. 3274 *a*, 177 *a*, 1407, 648 *b*, 649 *a*, 80, 3317.

Intestati a Claut Pietro e Lodovico fratelli q.m Gio. Batt., n. 3276 *a*, 244, 549, 612, 740, 1837, 3406, 616, 648 *b*, 649 *b*, 40.

Pordenone, 12 giugno 1873.

AVV. GUSTAVO MONTI

BANDO 2
per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE
DI PORDENONE

Il Cancelliere

del R. Tribunale suddetto sulla esecuzione immobiliare promossa dalla R. Intendenza della Finanza di Udine.

Contro

della Valentina Maria Giacoma maritata Tomè di Claut.

Notifica

Che debitrice la Della Valentina di fior. 43.75 pari ad it. l. 108.02 per tassa sul dato in paga 11 marzo 1865 conchiuso col proprio marito, questo Tribunale in esito ricorso di detta Intendenza, con decreto 26 aprile p. p., registrato a Pordenone li 30 detto al n. 698 registro IV atti Giudiziari, con lire una e centesimi venti a debito, notificato li 15 maggio successivo personalmente alla Della Valentina, a ministero Usciere De Marco, e trascritto presso la R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 18 stesso mese al n. 2414 registro generale, e 1029 registro particolare, autorizzava la vendita al pubblico incanto degli immobili descritti nel detto ricorso, ed in appresso indicati, stabilendone le condizioni e fissando all'uopo il giorno 18 luglio p. v. ore 11 antim. in Udienza pubblica avanti il Tribunale medesimo.

Alla detta Udienza pertanto nel giorno 18 luglio p. v. ore 11 antim. seguirà presso questo Tribunale l'incanto dei seguenti

Beni immobili posti in Claut
Distretto di Maniago.

N.		pert.	r. l.
N. 209	Casa	0.42	10.80
» 227	Aratorio	» 0.03	» 0.07
» 329	Corte	» 0.01	» 0.02
» 583	Prato	» 0.40	» 0.50
» 591	idem	» 0.32	» 0.40
» 607	Aratorio	» 0.64	» 0.74
» 673	idem	» 0.60	» 1.37
» 678	Prato	» 0.17	» 0.08
» 1362	idem	» 0.07	» 0.09
» 2035	Bosco	» 2.40	» 0.17
» 2521	Zappativo	» 0.37	» 0.35
» 2667	Prato	» 3.27	» 1.34
» 2688	Aratorio	» 0.74	» 0.78
» 2786	Prato	» 2.15	» 0.97
» 3224	Pascolo	» 1.86	» 0.28
» 3225	Zerbo	» 1.18	» 0.03
» 3238	Prato	» 2.26	» 0.43
» 3717	idem	» 4.97	» 0.80
» 3976	idem	» 1.84	» 0.83
» 4038	idem	» 1.98	» 0.38
» 207	Aratorio	» 0.07	» 0.16
» 208	idem	» 0.59	» 1.35

Condizioni dell'incanto

I. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario che sulla rendita censuaria di l. 22.51, in ragione di l. 100 per 4, importa austr. l. 562.75, pari ad it. l. 486.62, e la delibera verrà fatta al maggior offerente a tenore del nuovo codice di procedura civile.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario nonchè altre lire cento per spese contemplate dall'articolo 684 codice suddetto. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera a sconto del quale gli verrà imputato il fatto deposito, nelle mani di questo signor Cancelliere entro giorni cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

III. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

IV. Il deliberatario dovrà a tutta di lui cura e spesa far eseguire al Censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta degli immobili deliberatigli.

V. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto costringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la rivendita a termini dell'art. 689 e seguenti detto codice.

VI. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, in quanto questo fosse inferiore o di eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso si riterrà girato a sconto o saldo del credito stesso. Dovrà versare invece a termini del citato n. 2 l'importo in eccedenza.

VII. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dal citato articolo 684 codice procedura civile.

Il presente verrà affisso alla porta esterna di questo Tribunale, della Casa Municipale di Claut ed inserito nel *Giornale di Udine*.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone li 8 giugno 1873.

Il Cancelliere
COSTANTINI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.